



## ***LE STORIE DEL MEDAGLIERE***

Numero 7 – 15 Dicembre 2018

E-mail : [medaglierenapoleonico@gmail.com](mailto:medaglierenapoleonico@gmail.com)

[www.medaglierenapoleonico.com](http://www.medaglierenapoleonico.com)

# ***DOMINIQUE VIVANT DENON, UNA VITA SPESA PER GLORIFICARE L'IMPERATORE***

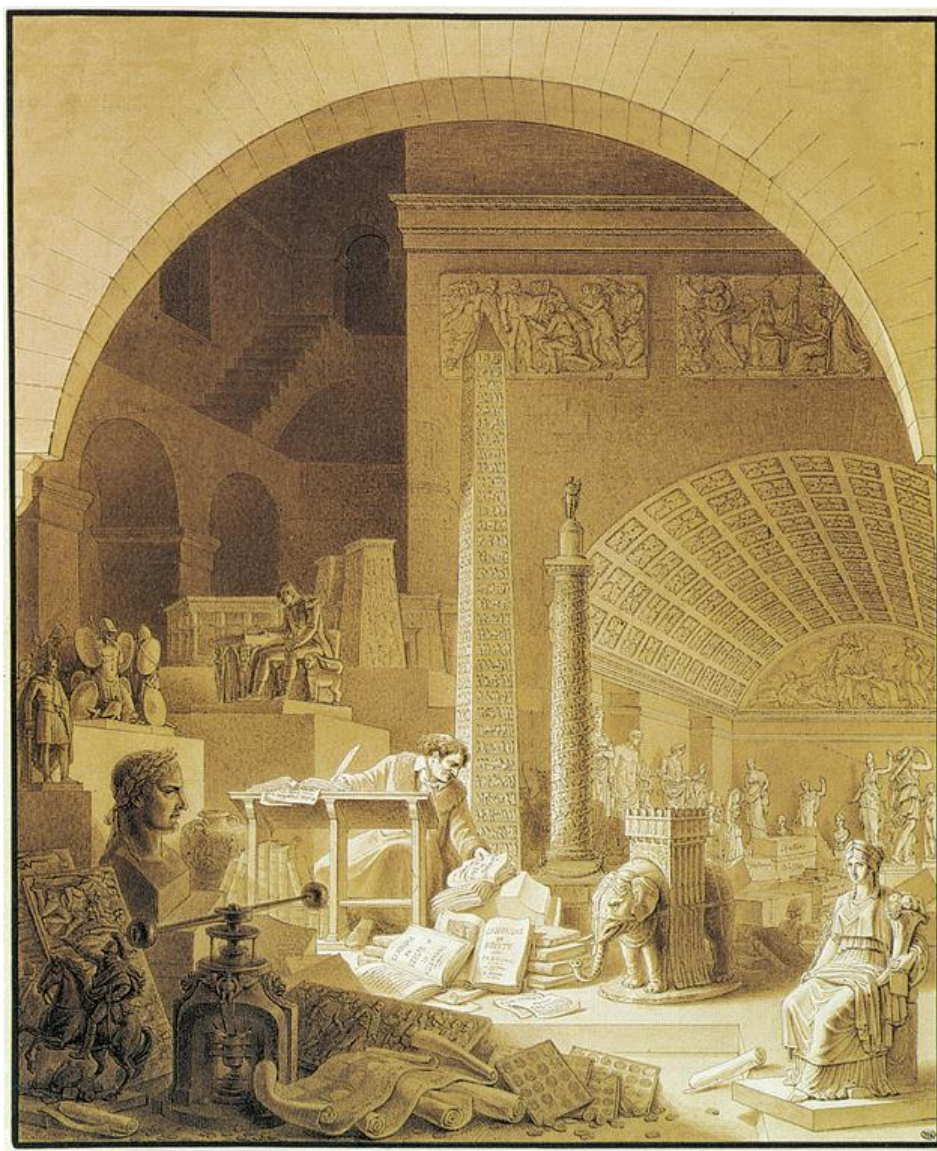
(2<sup>a</sup> parte)

A partire dal 19 novembre 1802 questo grandissimo personaggio venne ad assumere una serie impressionante di incarichi: direttore del Museo Centrale, ben presto rinominato museo Napoleone (l'attuale Louvre), direttore dei Monumenti francesi e della Scuola francese di Versailles, direttore delle gallerie d'arte dei palazzi governativi, della Zecca delle medaglie, dei laboratori di calcografia, d'incisione su pietre fini e mosaici, così come delle manifatture di Sèvres, di Beauvais e dei Gobelins.



Napoleone visita il Louvre.

A seguito di questi incarichi, Vivant Denon divenne un vero e proprio "ministro della cultura" occupandosi a 360 gradi di tutto ciò che fosse attinente all'arte.



Benjamin Zix, 1811, ritratto allegorico in cui Dominique Vivant Denon viene ritratto all'interno della Sala di Diana, al Louvre, circondato da decine di opere d'arte che sta catalogando. In primo piano si scorge un bilanciere ed alcuni progetti di medaglie.


L'interpretazione che dava al suo ruolo era perfettamente in sintonia con le concezioni napoleoniche dell'arte ovvero che dovesse essere intesa principalmente come strumento di rafforzamento dell'immagine e dell'autorevolezza del governo consolare prima ed imperiale poi<sup>1</sup>.

Nello svolgimento delle sue funzioni, non si limitò mai alle sole questioni speculative come

---

<sup>1</sup> C. Lougnot è chiaro nel confermare questa condivisione di idee: *"Si Napoléon prend l'art ausérieux, ce n'est pas par pur souci d'esthète. Pour lui, l'oeuvre d'art ne revet pas le caractère de spontanéité qu'elle acquérera à l'époque romantique: elle fait avant tout partie d'un projet politique. or, il a pris l'habitude de consulter Denon lorsqu'il veut acheter des meubles, des tableaux, out oute oeuvre d'art. Il aime visiter le Louvre en sa compagnie. Peu à peu, Vivant Denon devient son conseiller, en matière artistique"*.





avrebbe potuto fare un puro uomo di cultura. Denon non rifuggì nessun aspetto del suo lavoro compresi quelli più pratici e tecnici cosicché lo si potrebbe definire anche una specie di imprenditore.


Parlare d'imprenditoria in senso stretto in realtà non è corretto in quanto Dominique Vivant Denon non fu mai un vero e proprio imprenditore nel senso moderno del termine. Da un lato perché non operò mai come privato cittadino ma sempre come pubblico ufficiale e dall'altro perché il profitto economico non guidò mai la sua mano. Fu però imprenditore per come gestì managerialmente parlando, tutti i suoi incarichi occupandosi del maggior numero di dettagli possibile e curandosi dei suoi stessi collaboratori secondo il metodo paternalistico del capitalismo tradizionale. Le questioni artistiche lo interessavano sicuramente di più di quelle tecnico commerciali. Ciononostante, mai tralasciò aspetti e questioni più prosaiche legate ai costi di produzione, all'innovazione tecnologica o alle condizioni di lavoro all'interno degli stabilimenti sottoposti alla sua direzione.

Nella sua corrispondenza di quegli anni, si trovano frequenti testimonianze di come gli stessero particolarmente a cuore le condizioni di vita e di lavoro della decina di operai che prestarono servizio nella zecca delle medaglie, così come delle difficoltà tecniche legate alla manutenzione dei macchinari o a quelle burocratiche legate ai rapporti non sempre idilliaci con la zecca delle monete soprattutto per quanto riguardava la fornitura dei metalli preziosi da impiegare o la determinazione del loro titolo<sup>2</sup>.

Ad onore del vero non si può nascondere che fosse un personaggio abbastanza scomodo e difficile da gestire tanto che frequenti furono i contrasti e le frizioni che lo videro protagonista all'interno dell'entourage napoleonico.

---

<sup>2</sup>In merito il decreto del 30 fruttidoro dell'anno XI, prevedeva all'art.6 che: *"les matières seraient achetées à l'Hotel des Monnaies"*, senza però precisare nulla circa il titolo che avrebbe dovuto avere il metallo prezioso se non dicendo che il metallo sarebbe dovuto essere *"convenable"*. Sorse quindi una diatriba fra l'ispettore Anfray, incaricato dei saggi e Denon. In una lettera della primavera del 1804 ed indirizzata agli amministratori della zecca, l'ispettore si pone in questi termini: *"le citoyen Droz, attaché à la Monnaie des Médailles m'a adressé trois lingots d'argent et un lingot d'or pour en déterminer le titre. J'ai déterminé le titre de ces lingots, mais je crois avoir besoin d'une autorisation de l'administration pour faire apposer mon poinçon sur les dits lingots. J'ai l'honneur d'observer à l'administration que si je suis responsable du titre de tout lingot qui porte mon poinçon, cette responsabilité ne peut s'entendre aux médailles qu'on pourrait dire avoir été fabriquées à ce des lingots dont j'aurais déterminé le titre ce qui me porte à penser qu'on devrait déterminer le titre des médailles et non celui des lingots puisque le titre de l'un ne peut donner la certitude du titre de l'autre"*. Il 29 marzo dello stesso anno, gli amministratori scrivono a Denon per incaricarlo di ripristinare il controllo del titolo del metallo impiegato, attraverso dei saggi da fare sul materiale effettivamente impiegato per la produzione delle medaglie. Denon a sua volta risponde qualche giorno dopo confermando che applicherà quanto previsto nell'antica legge del 1696 e così istituendo un duplice saggio: sul lingotto e sul metallo fuso da usarsi nella coniazione.



Denon era sì un perfetto cortigiano ma non era né un lacchè né un debole. Pienamente consapevole della propria superiorità artistico culturale rispetto a chiunque fra i più grandi dignitari di corte e della personale fiducia e stima goduta presso l'imperatore, più volte se ne approfittò infischiandosene della via gerarchica e accedendo direttamente al cospetto di Napoleone per sottoporre progetti, proposte e quant'altro così facendo infuriare ora Daru ora il ministro degli interni di turno.<sup>3</sup>

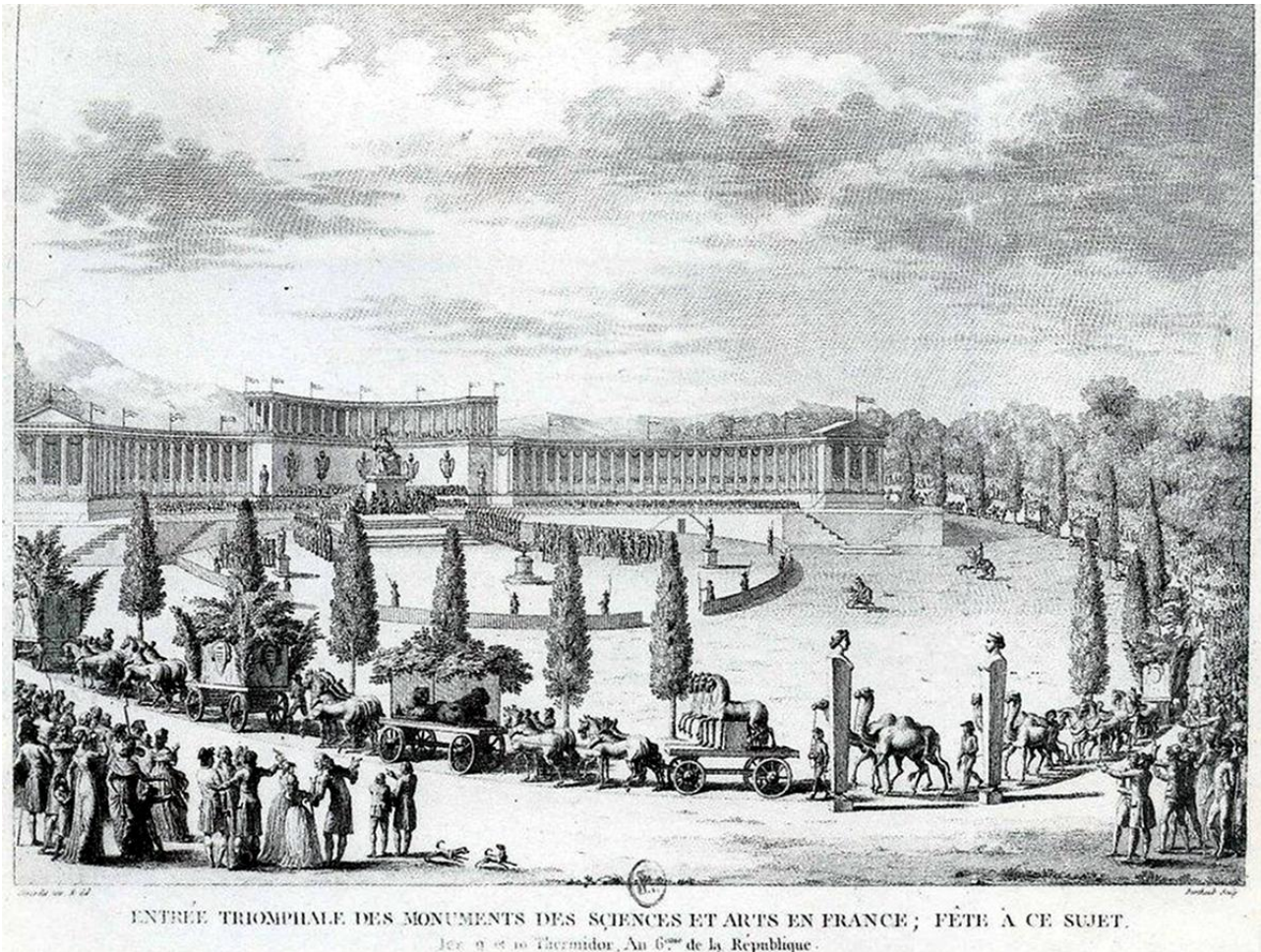
Tutto ciò non nasceva però da una pura e semplice forma di egocentrismo tesa esclusivamente ad emergere fra i tanti che circondavano il potere.

Denonaveva un vero e proprio fuoco sacro a cui sacrificava tutto e tutti. La sua missione di rendere la Francia il centro artistico-culturale del mondo, era veramente vissuta come un incarico "divino".

Le sue famose spoliazioni perpetrate per tutta Europa ne erano appunto parte integrante ed erano vissute come necessarie per soddisfare questo interesse superiore.

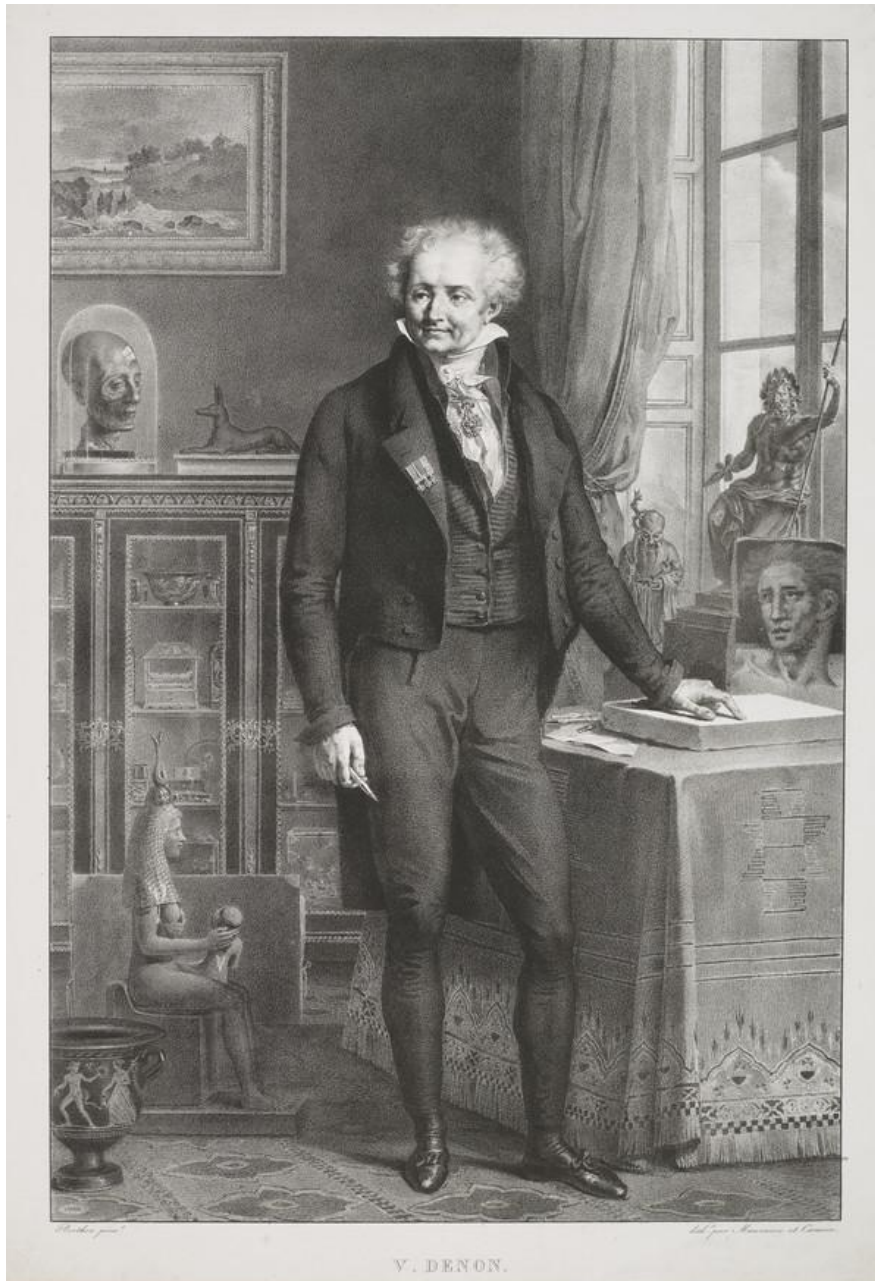
---

<sup>3</sup>Una per tutte le lettera datata 25 febbraio 1807 in cui Denon invita caldamente il ministro a provvedere all'urgente saldo quanto spettante all'incisore B. Andrieu per la realizzazione della medaglia al ristabilimento del culto cattolico. Controversie analoghe legate alla distribuzione delle competenze all'interno dell'enorme apparato burocratico imperiale, erano all'ordine del giorno e necessitavano di grande abilità diplomatica e di altrettanta fermezza per non essere "schiacciati" da forze esterne. Nel caso specifico la competenza a 360° di Denon, gli permette di redigere una lettera in cui le argomentazioni portate a favore sono di una tale chiarezza ed incontrovertibili da risolvere la questione in modo definitivo. Correspondance administrative de Vivant Denon (1802-1815) in [www.napoleonica.org](http://www.napoleonica.org)



L'incondizionata stima che Napoleone nutriva nei suoi confronti nasceva proprio dalla constatazione che Denon fosse l'unico a condividere completamente la concezione napoleonica dell'arte al servizio del regime. A molti dignitari di origine militare potrà essere sembrato uno sforzo inutile il disperdere uomini e risorse alla ricerca delle più belle opere d'arte d'Europa come sarà sembrata una follia fermare la marcia delle truppe nel deserto d'Egitto per permettere a Denon di fare almeno degli schizzi delle rovine incontrate lungo il loro cammino. Nessuno di loro probabilmente comprendeva come l'arte fosse funzionale al rafforzamento del potere dell'ex generale Bonaparte e di come Parigi, intesa come capitale d'Europa, avesse assolutamente bisogno di custodire al proprio interno i tesori più belli del mondo. Dal lato del suo "Ministro della cultura" invece, questa interpretazione del ruolo dell'arte nasceva anche da un'altra sua caratteristica personale: era un grandissimo collezionista.






NATIONAL GALLERIES SCOTLAND

Portrait of Dominique-Vivant, Baron Denon (1747 - 1825) surrounded by his collection, his hand resting on a...

Creative Commons - CC by NC

Si è già visto in precedenza come risalga agli anni di servizio alla corte di Luigi XV la sua passione per l'arte. Negli stessi anni, nasce in lui anche la sua vena collezionistica che si caratterizzò sempre per un estremo eclettismo ed una amplissima varietà di epoche storiche ed oggetti raccolti. La forma mentis tipica del collezionista, fu impiegata non soltanto nel gestire le sue raccolte ma anche nello svolgimento dei suoi incarichi. La passione, la dedizione e lo spirito di sacrificio già mostrati durante la faticosissima campagna d'Egitto, si manifestarono anche negli anni successivi



portandolo a percorrere migliaia di chilometri girando in lungo ed in largo tutta Europa e mettendo a repentaglio la propria vita in marce estenuanti come in battaglie campali. La chiave di volta per comprendere questa sua febbrile attività di cercatore va ricondotta al fatto che il Louvre, luogo in cui ogni frutto della ricerca veniva raccolto e custodito, era per Denon nient'altro che la sede della "sua" collezione. L'approccio quindi usato per il suo arricchimento era esattamente quello adottato da ciascun serio collezionista nell'intento di ampliare il proprio tesoro<sup>4</sup>.

Non portava avanti questa attività quindi come un semplice, seppur prestigiosissimo, lavoro ma veramente come una missione in cui ogni piccola e grande acquisizione, era fonte di soddisfazione personale.

CONTINUA....

Alain Borghini

---

<sup>4</sup>Secondo C. Lougnot: *"auf ait très simple et très évident qu' en servant l'Empereur, Denon alimentait sa propre passion: collectionneur dans l'ame, il devait ubiler à la vue des trèson que recelait le musée, SON musée"*.